



MOZIONE URGENTE

(ai sensi dell' art.19 comma 2 del regolamento sul funzionamento e l'organizzazione del Consiglio Metropolitan di Roma Capitale)

Oggetto: **Piano rifiuti dell'Area Metropolitana di Roma Capitale**

Premesso che

la situazione della Valle del Sacco presenta le seguenti criticità:

- nel secolo scorso la Valle del Sacco è stata oggetto di uno sviluppo industriale rilevante, che oltre a creare occupazione, ha causato notevoli problemi ambientali, ormai riconosciuti e ampiamente studiati;
- tra i suddetti problemi vanno ricordati la pessima qualità dell'aria, che caratterizza l'intera Valle ed un allarmante stato delle acque e dei suoli;
- tale scenario, come ampiamente dimostrato dalla letteratura scientifica in materia, dagli studi effettuati e dalle indagini ambientali ed epidemiologiche condotte da Uffici regionali e nazionali, ha portato questo territorio ad essere tristemente famoso per l'incremento di alcune malattie, anziché per la produzione industriale;
- nel 2005 con D.P.C.M. del 19 maggio recante "*Dichiarazione dello stato di emergenza nel territorio tra le province di Roma e Frosinone, in ordine alla situazione di crisi socio-economico-ambientale*", il Governo ha dichiarato lo stato di emergenza ambientale nella Valle del fiume Sacco, a causa del verificarsi di un grave episodio di inquinamento dovuto al rinvenimento di una sostanza nociva, denominata Lindano (betaesaclorocicloesano), nel latte prodotto dagli allevatori delle zone prospicienti il territorio in questione;
- attualmente ancora si discute di bonifica del fiume Sacco ed i contaminanti in esso disciolti vanno dai metalli ai pesticidi, tra cui il pericoloso lindano tossico e cancerogeno;
- il nuovo perimetro del SIN Fiume Sacco è stato individuato a seguito di un complesso procedimento amministrativo che ha visto il coinvolgimento del Ministero dell'Ambiente e del Territorio e del Mare (MATTM), della Regione Lazio e dell'ARPA Lazio tramite percorso di consultazione pubblica, con la partecipazione di 20 Amministrazioni locali e più di 200 tra soggetti pubblici e privati, a vario titolo interessati ed è stato approvato nel D.M. n. 321 del 22 novembre 2016;
- con tempi di bonifica probabilmente lunghissimi ed uno dei SIN più estesi e complessi d'Italia, i cittadini della Valle del Sacco sono costretti a vivere a contatto con sostanze pericolose, in un contesto nel quale anche la qualità dell'aria risulta compromessa;
- la Valle del Sacco rispetto ad altri territori, è inoltre caratterizzata da condizioni meteo-climatiche sfavorevoli alla dispersione degli inquinanti e che, pertanto la posizione geografica del Comune di Colferro contribuisce ad un peggioramento della qualità dell'aria-ambiente;



Considerato che

nel Comune di Colferro:

- sono presenti i seguenti impianti industriali e fattori emissivi:
 - o sito industriale del Comune di Colferro, collocato a ridosso del centro abitato, che vede la presenza di un cementificio e una centrale elettrica;
 - o Autostrada A1;
 - o discarica di proprietà del Comune di Colferro e gestita da Lazio Ambiente S.p.A.;
 - o inceneritori, della E.P. Sistemi S.p.A. e Lazio Ambiente S.p.A. e siti nel perimetro del sito di interesse nazionale (SIN), si inseriscono in un contesto ambientale fortemente compromesso dall'inquinamento "storico";
- già prima della costruzione degli impianti di incenerimento, la ASL RM/G di Colferro - Dipartimento di Prevenzione – nel marzo 1999, rilasciò **parere contrario** alla loro installazione, a causa della presenza di numerose fonti emissive di origine industriale e dello stato dei suoli e delle falde, inquinate da anni di sversamenti incontrollati di sostanze pericolose per la salute umana, in particolare nel gennaio 1990 da un'indagine congiunta dei Servizi di Igiene Pubblica e della Guardia di Finanza, furono evidenziate ampie aree all'interno del perimetro industriale (ex BPD) utilizzate per molti anni per lo smaltimento di rifiuti industriali;
- per quanto riguarda gli aspetti epidemiologici, si ricorda lo studio ERAS, che aveva lo scopo di verificare il possibile impatto epidemiologico degli impianti di raccolta, trasformazione e smaltimento rifiuti ubicati nella Regione Lazio sulla salute della popolazione esposta alle emissioni di tali impianti. Nello studio si evidenzia che dopo l'entrata in funzione nel 2003 dei due impianti di incenerimento di Colle Sughero, le ospedalizzazioni della popolazione per disturbi respiratori sono aumentate, in particolare riguardo i residenti in aree identificate dai valori massimi di PM10 emesso dagli impianti, lo studio sostiene pertanto l'opportunità di effettuare una continua sorveglianza epidemiologica della popolazione residente nelle aree vicine ai termovalorizzatori;
- gli inceneritori presenti hanno da sempre bruciato rifiuti provenienti maggiormente da impianti siti fuori dal territorio del Comune di Colferro ed a servizio, quindi, di altri bacini territoriali così come la discarica di Colle Fagiolaro ha accolto rifiuti di un bacino sempre più ampio;

Considerato che

- a confine con la discarica di Colle Fagiolaro sta sorgendo uno dei più grandi poli logistici d'Italia, che da lavoro a centinaia di persone e nelle sue vicinanze sono presenti:
 - una scuola superiore denominata IPIA;
 - il Monumento Naturale della Selva di Paliano;
- tale attività logistica si sta sviluppando fortemente vista la chiusura della discarica che, su ogni recente pianificazione Regionale, è stata indicata al 31/12/2019 ed avvenuta poi il 16/1/2020;
- le emissioni odorigene rischierebbero di compromettere l'operatività dei lavoratori, degli studenti e dei cittadini transitanti l'area, andando a creare problemi e difficoltà a tutta le



attività coinvolte con danni a catena imprevedibili, rallentando ulteriormente, come già avvenuto negli oltre 20 anni di attività della discarica, lo sviluppo ed il rilancio di questo quadrante di territorio del Lazio;

Si impegna

La Sindaca Metropolitana di Roma Capitale Virginia Raggi alla:

- Realizzazione di soli impianti di compostaggio e recupero delle frazioni sotto forma di materia senza incenerimento, concertati con i Sindaci e le popolazioni del territorio nello spirito della massima collaborazione che ci accomuna;
- Realizzazione un sito di discarica all'interno dei propri confini territoriali senza spostare tale necessità su territori dei Comuni della provincia;
- Presa d'atto che la discarica di Colle Fagiolaro è ormai chiusa e che non può essere considerata una soluzione al problema dei rifiuti romani;
- Rimozione del sito della discarica di Colferro dalla mappa del piano rifiuti dell'Area Metropolitana di Roma Capitale, vista l'attualità della questione, e di raccomandare tale modifica al Consiglio Regionale del Lazio.

I Consiglieri Metropolitan

Pierluigi Sanna

Giulio Cacciotti

Federico Ascani

Alessio Pascucci

Svetlana Celli

Massimiliano Borelli

Fulvio Proietti